

CARNEVALE

Troppe maschere in giro

Non voglio entrare nel ginepraio del significato e delle origini del Carnevale: ci vorrebbero troppe pagine per spiegarlo perché la festa ha origini molto antiche. Per i Cattolici ha il significato di *carne levàmen*, togliere la carne perché inizia il digiuno della Quaresima. Ma i giochi *carnascialeschi* hanno origini molto più antiche. L'abitudine di mascherarsi sembra essere legata al desiderio di trasgressione senza essere riconosciuti. Certamente non è questo il motivo che spinge tanti bambini/ragazzi/giovani a indossare maschere più o meno originali: spesso è solo voglia di divertirsi. La maschera indossata dai bambini il più delle volte rappresenta il proprio eroe (Spiderman, Zorro, la Fatina ecc.). Ben venga un sano svago quando si mantiene dentro i confini del decoro.

Le maschere mi ricordano Gesù. Strano accostamento, vero? Il Maestro non amava molto le maschere, almeno quelle di un certo tipo. Credo che molti di voi si ricordano le ardenti invettive di Gesù contro i Farisei: «Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, perché siete simili a sepolcri imbiancati, che appaiono belli di fuori, ma dentro sono pieni d'ossa di morti e d'ogni immondizia». La parola ipocrisia deriva dal greco e indicava le maschere che gli attori usavano per recitare: in seguito il termine ha assunto il significato che conosciamo. Quante maschere in giro, vero? L'ipocrisia -fingere quello che non si è, fare promesse che non si possono mantenere- è presente in ogni ambito della nostra società e, purtroppo, non ci permette di stabilire e mantenere sane relazioni. Gesù ha promesso (e Lui le promesse le mantiene!) che può liberarci anche dalle "maschere".

Gianni Rigamonti

Scrivi la tua opinione a: fatto.opinione@chiesaevasti.org

